

Incontro in Regione per Sandretto

Si cerca imprenditore disposto a rilevare lo stabilimento di Pont Canavese dopo il fallimento della società. Ricambi, reparto di cromatura e Serie Dieci gli asset di valore.

30 marzo 2017 08:15

Gli uffici dell'assessorato al Lavoro della Regione Piemonte hanno ospitato ieri un incontro tra l'assessora Gianna Pentenero, i sindacati e il curatore fallimentare di Sandretto, Leonardo Marta, per fare il punto sul futuro della storica azienda di Pont Canavese, attiva nella costruzione di presse ad iniezione e stampanti 3D, dichiarata fallita dal Tribunale di Ivrea il 9 marzo scorso.



Come si legge in una nota diffusa al termine dell'incontro, lo stabilimento possiede asset di valore, come l'impianto di cromatura, il settore della ricambistica e la nuova pressa Serie 10, presentata all'ultimo Plast di Milano, "che potrebbero essere appetibili per un eventuale soggetto industriale interessato a rilevare l'azienda senza il peso delle pregresse passività, con la conseguente ripresa dell'attività produttiva".



"Dopo l'esperienza negativa di Photonike – ha dichiarato l'assessora Pentenero (nella foto) –, l'obiettivo di tutte le parti che oggi si sono sedute al tavolo è rimettersi al lavoro in modo sinergico per cercare di salvaguardare un prodotto e un know-how di eccellenza del nostro territorio, ridando una prospettiva ai lavoratori. Per quanto ci riguarda, posso garantire che nei confronti di questa vicenda l'attenzione della Regione, garante, attraverso

FinPiemonte del marchio Sandretto, continuerà a restare alta".

La storia più recente di Sandretto è segnata da diverse crisi industriali e altrettanti salvataggi, mai andati a buon fine. Fondata nel 1946, dopo la prima crisi a metà degli anni '90, l'azienda piemontese è passata prima sotto il controllo di Cannon, poi del gruppo americano Taylor's HPM, quindi dei brasiliani della Romi, che l'hanno rivenduta nel 2015 al gruppo belga Photonike. Quest'ultimo alla fine dell'anno scorso ha messo in liquidazione la società avanzando domanda di concordato preventivo, respinta a marzo dal tribunale, che ha nominato un curatore fallimentare.